

Articolo pubblicato su Giornale delle Giudicarie

Guetti ... solo il nome?

Decisamente non ci aspettavamo tanta curiosità - e anche polemica - attorno all'intitolazione della nostra scuola a Lorenzo Guetti ... senza il "don". Ancora oggi ci vengono rivolte un sacco di domande in proposito e, a dire il vero, ci fa piacere, ci dà l'occasione di parlare, di noi e di lui.

Lo facciamo dunque anche qui, per i lettori del GdG.

Sono una delle 4 insegnanti che firmarono, esattamente un anno fa, una lettera di proposta della candidatura di Guetti per il nome della nostra scuola in questi termini: "... senza nulla togliere alla sua figura di sacerdote, la motivazione della segnalazione poggia su elementi essenzialmente storico-sociali e scientifico-culturali..." e via elencando le tante qualità che ci avevano fatto ritenere d'aver trovato in lui il personaggio giusto per l'intitolazione di un polo scolastico che vede passare ogni anno nei suoi 8 percorsi circa 900 giovani giudicariesi.

La proposta nacque così, semplicemente. Dopo qualche mese fu approvata dal Consiglio di Istituto, che aveva la competenza della decisione ultima, e ratificata dal Comune di Tione e dalla Giunta Provinciale, secondo la procedura. Non diversamente da come era stato fatto per l'Arcivescovile di Trento, che si chiama "Celestino Endrici" (senza don), o per l'ex Istituto Magistrale che è oggi per tutti l'Istituto "Antonio Rosmini" (senza don), ... ci fermiamo qui per motivi di spazio.

Non quindi dimenticanza della storia. Tutt'altro! Se l'idea ci è venuta è stato proprio per un approfondimento storico, che ha preso il via nella scuola con l'ottima ricerca mostra in 24 pannelli curata dagli insegnanti di religione nel 2004 e che tutti ora possono venire a consultare.

Ci sembra d'aver compreso a fondo quanto sia stato importante il ruolo dei vari curati che avviarono e sostinnero la "scintilla" del movimento cooperativo in Trentino. In un tempo di immobilismo sociale, solo la Chiesa poteva consentire ad un giovane di umili origini di arrivare ai più alti gradi degli studi, in seminario, e di porsi quale leader popolare ascoltato e trascinatore della gente trentina, vincendo resistenze di ogni genere. La Chiesa si inseriva così in quella corrente che ha visto nascere, nella seconda metà dell'ottocento, la consapevolezza dei diritti economico-sociali e le varie forme di affermazione di questi diritti, per tutti. Tant'è che, mentre a Quadra nascevano le prime cooperative, a Roma un Papa - Leone XIII - scriveva la prima enciclica sociale: la "Rerum novarum" per ricordare al mondo che i lavoratori "non sono merce". Non pure coincidenze, ma evidenze di un medesimo fenomeno: la leadership spirituale cristiana fu allora, in Europa, alla testa del movimento di riscatto economico e sociale delle masse impoverite.

A leggere don Guetti si capisce che avrebbe preferito lasciare ad altri il compito di guidare la trasformazione cooperativa del sistema economico delle valli trentine. Lo dice in un articolo scritto alla vigilia dell'elezione del Presidente del Consorzio agrario distrettuale nel 1888: "che sia un laico ... che figurino nelle prime cariche dei bravi laici del paese". Ma poi era toccato a lui, inesorabilmente. I tempi non erano maturi e il clero aveva anche questa funzione di supplenza di un laicato marginale nella Chiesa

quanto assente nello Stato. Come toccò a don Guetti toccò a molti altri sacerdoti, in economia e in politica. Volentieri avrebbero fatto i preti e basta!

Essere “don” è stato il mezzo, contingente, della sua opera. Il cristianesimo ne è stata la molla e il terreno di coltura: è chiarissimo in ogni suo discorso. Solo con l'appello alla fraternità cristiana poteva educare i suoi contadini, tentati dall'emigrazione, a vincere l'individualismo, la diffidenza reciproca, la rassegnazione, e farne dei “soci” solidali e affidabili.

“Personalità pedagogica” è stato autorevolmente definito. Questa caratteristica, più di tutte, ha motivato la scelta del suo nome per l'intitolazione di una scuola e di una scuola pubblica com'è la nostra. E' un tratto che abbiamo approfondito negli ultimi mesi di scuola, con un convegno e con un viaggio ai luoghi guettiani. Chi poi ha potuto essere fra noi il giorno della cerimonia, il 17 maggio, ha percepito, specie nel lavoro proposto dagli studenti - “I frutti dell'albero di Lorenzo” -, la profondità della riflessione che ne è nata.

Per tutti l'ha testimoniato Mons. Ernesto Menghini, responsabile dell'Ufficio scuola della Diocesi, delegato a rappresentare l'Arcivescovo Mons. Bressan (a Roma per l'assemblea annuale della CEI). Parafrasando il lavoro dei ragazzi, ha voluto parlare delle “radici dell'albero di Lorenzo” e ha illustrato la stoffa umana di Guetti, la sua coerenza cristiana, la sua mirabile tempra di sacerdote vero “buon pastore”, concludendo: ciò che conta è la grandezza di questa persona e allora ... “non importa se c'è o non c'è un ‘don’ davanti al nome”.

Così lo sentiamo e così lo presentiamo ai nostri allievi: vivo, moderno, attuale, presente là dove la cooperazione riscopre le sue origini e dove sa essere alla frontiera della promozione umana: in Calabria, in Perù, in Burkina Faso, in Brasile, ...

Per noi è vivo in Cielo, dove tutto passa, anche il “don” ma - parola di san Paolo - rimane l'amore, che sempre e in ciascuna persona fa cose grandi. Ci possiamo rivolgere a lui, chiedergli di esserci vicino in quella “impresa cooperativa” che è l'apprendere e l'educarci alla vita.

Il nome di una istituzione è anche elemento di identificazione. Sì, ci si può identificare in un personaggio così, oltre le nostre condizioni personali e sociali: contadini ed economisti, scienziati e giornalisti, uomini e donne.

Già! Le firmatarie, ... siamo giudicariesi e donne. Sarà un caso?